

L'Habitus del Natale



*Sussidio realizzato dall'equipe ACR della diocesi di
Ferrara - Comacchio*

Per il tempo di Avvento

Brano evangelico:
(Mt 1, 18-21. 24-25; 2, 13-15. 19-21).

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

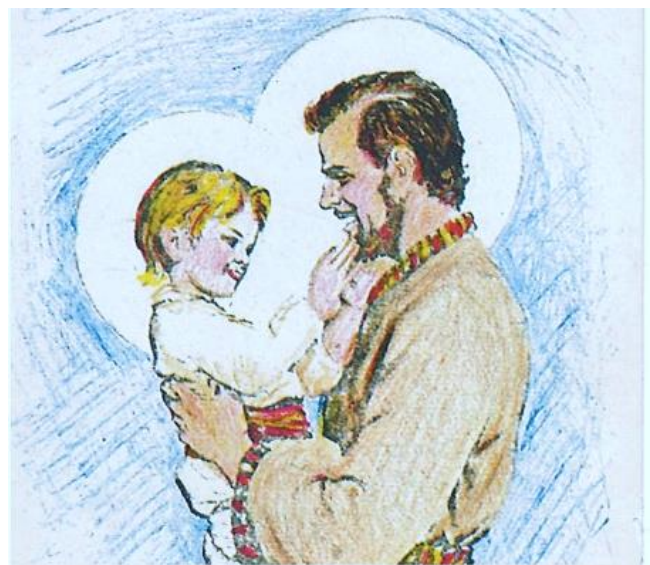
[...] Essi erano appena partiti da Betlemme, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo».

Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta.

Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e và nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino». Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele.

Commento al brano

Durante il Tempo di Avvento i ragazzi saranno accompagnati a scoprire il mistero della persona di Gesù Cristo e la novità del suo amore. L'anno 2021 è dedicato alla persona straordinaria di San Giuseppe. Facciamoci allora accompagnare dalla figura umile di San Giuseppe nella preparazione del Santo Natale. Il Vangelo di Matteo narra come San Giuseppe ha vissuto l'arrivo di Gesù: Maria che rimane incinta mentre non erano ancora sposati, il viaggio da Nazareth a Betlemme per il censimento, la nascita nella grotta, la visita dei pastori e dei magi, le minacce del re Erode. In tutte queste vicende Giuseppe ha dei desideri,



delle emozioni, delle paure eppure con pazienza si prepara ad accogliere Gesù nella sua vita. Duemila anni fa esistevano già le sartorie, ma erano frequentate solo dai nobili e dai ricchi. Giuseppe apparteneva ad una famiglia che non era né povera né ricca. Era una famiglia che si sosteneva in modo normale attraverso il lavoro legato alla falegnameria. Giuseppe, in previsione della nascita di Gesù, dovette rinnovare il suo guardaroba inserendo quattro nuovi vestiti: la tenerezza, l'obbedienza, l'accoglienza ed il coraggio creativo. Anche noi durante l'Avvento 2021 cercheremo di indossare questi quattro abiti. Le settimane di Avvento sono quattro e andremo a meditare un vestito alla volta durante le quattro settimane che precedono il Natale.

Don Vittorio Serafini
Assistente diocesano ACR

La Corona di Avvento: *Candele in Sartoria*

In molte parrocchie si hanno le quattro candele che compongono la corona di Avvento. Ne viene accesa una ogni domenica. In alcune chiese le corone presentano anche una quinta candela posta al centro delle altre quattro. La quinta candela viene accesa il giorno di Natale. Ogni candela di Avvento ha un significato particolare. La prima candela di Avvento è detta del PROFETA (i Profeti annunciarono la venuta di Gesù). La seconda candela è detta di BETLEMME (il luogo dove è nato il Messia). La terza candela è detta dei PASTORI (i primi che fecero visita a Gesù). La quarta candela è detta degli ANGELI (i primi ad annunciare la nascita di Gesù). In questo Avvento si potrebbe trasferire le candele in SARTORIA. Durante la Santa Messa domenicale si può attaccare un vestito di stoffa alle candele (uno per settimane) con scritto: **TENEREZZA, OBEDIENZA, ACCOGLIENZA, CREATIVITÀ**. E la quinta candela? Si potrà mettere un quinto vestito con la scritta: " Io e San Giuseppe accogliamo Gesù".

Il vestito della Tenerezza

Obiettivo:

Far comprendere ai ragazzi che la tenerezza, la gentilezza ed il rispetto per il prossimo sono atteggiamenti sinonimi di grande forza d'animo, non debolezze come spesso la società vuol far credere.

Attività

BOWLING DELLE PAROLE GENTILI

Materiale necessario: birilli numerate (bottiglie di plastica riempite per metà con acqua), tesserine con lettere dell'alfabeto

Descrizione

il gioco consiste nell'abbattere il maggior numero di birilli su un totale di 10, con una palla. I birilli sono disposti a fondo pista, come nell'immagine.

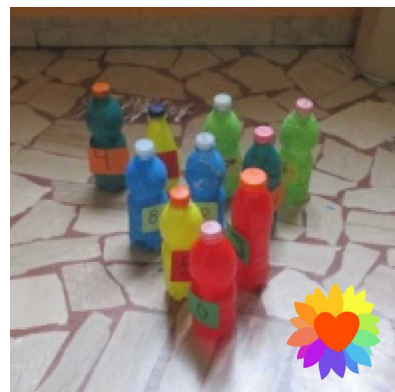
Ogni birillo ha scritto su di sé un numero.

Ogni giocatore o squadra tira la palla, se colpisce dei birilli deve fare la somma dei numeri corrispondenti ad ogni birillo.

Il numero totalizzato corrisponde al numero delle lettere che ogni giocatore o squadra può vincere.

Con le lettere vinte ogni giocatore o squadra deve totalizzare il maggior numero di parole gentili che riesce a formare con le lettere vinte.

Vince il giocatore o la squadra che riesce a formare più parole.



il gioco allena i ragazzi ad utilizzare parole gentili, ad adottare comportamenti gentili quali ad esempio rispettare il proprio turno, collaborare, cooperare, fare insieme ai compagni. Inoltre l'educatore può far notare ai ragazzi che i birilli sono stati creati da bottiglie di plastica ... quindi si allenarà anche l'idea della creatività e del riciclaggio.

Spunti di riflessione

Giuseppe vide nascere Gesù nella grotta di Betlemme, non in un ospedale, ma dentro una mangiatoia. Negli anni che seguirono lo vide crescere giorno dopo giorno "in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc 2,52). Sicuramente gli insegnò a

camminare, tenendolo per mano. Gli insegnò anche a leggere e a scrivere e a giocare con piccoli passatempo costruiti in falegnameria. Il demonio ci fa guardare alla tenerezza in modo negativo. Chi prova tenerezza è visto come una persona fragile. Spesso puntiamo il dito e ci mettiamo a ridere verso chi compie gesti di gentilezza, verso chi si commuove e prova tenerezza per una persona debole o per un'animale. Giuseppe aveva paura di Erode, si sentiva fragile mentre da Nazareth scendeva a Gerusalemme per il censimento e da Gerusalemme fuggiva in Egitto per sfuggire ad Erode. Si sentiva fragile anche nel ritornare a Nazareth dopo due anni di esilio. In tutta questa fragilità provava sempre tenerezza verso Gesù o lo proteggeva da tutti i pericoli.

L'educatore può guidare i ragazzi, attraverso le seguenti domande, a riflettere su come si pongono nei confronti degli atteggiamenti di tenerezza:

Se vedi un amico commuoversi guardando un film, cosa pensi? Come ti comporti?

A te capita?

Ci sono situazioni in cui senti il bisogno ed il dovere di essere gentile e rispettoso? Quali?

Si suggerisce la seguente lettura per sensibilizzare ulteriormente i ragazzi alla tenerezza"

La rivoluzione della tenerezza e dell'amore

Quattro pellegrini sono in viaggio e provengono dai quattro angoli della terra.

Bisimwa è originario del continente verde dell'Africa. Racconta la sua fede in Dio. Egli ama guardare in alto, verso il cielo, perché Dio vi abita. Lo vede forte nel sole che illumina i campi e nel chiaro di luna nella notte oscura. Lo vede misericordioso nelle stelle delle ore notturne, che gli richiamano gli occhi dei suoi bambini. Lo riconosce grande e potente nel temporale con suoi rombi di tuono, che assomigliano al rullare dei tamburi nei giorni di festa. Infine lo scopre buono e generoso nella pioggia che inaffia i semi appena interrati... Ma se la natura è il "santuario senza pareti" che conduce a Dio, la terra di questo continente è tradita e rovinata dallo sfruttamento, è rossa di sangue per le violenze, la guerra, il terrorismo. E' vittima umiliata, senza fine, per i milioni di profughi in fuga senza saper dove andare...

Gerson, il secondo, è originario del continente fervente dell'America Latina. Egli ricorda la storia del suo popolo, fatta di esodo e di conflittualità. Crede nel Dio che si è fatto uomo e che cammina in mezzo ai poveri e partecipa al loro riscatto. Chiama il Signore con il nome di Emmanuele e di Liberatore. Ma il continente è ancora contaminato da ingiustizie sociali e da disuguaglianze, da dittature e da disonestà.

Kamal, il terzo, viene dall'Asia, la culla delle grandi religioni. Vive di nostalgia e ha un desiderio profondo di pace e di armonia. Con sforzo e distacco, arriva alla beatitudine ("nirvana"). La raggiunge a poco a poco, come una brocca si riempie con un flusso costante di gocce d'acqua. Ma gli estremisti islamici, con il grido "Allah Akbar",

combattono la cultura, le religioni, l'economia, le classi dirigenti. Uccidono e seminano terrore.

Da ultimo si presenta Marc, proviene dal vecchio continente del nord del mondo. Ha una nuova visione del mondo: gli uomini saranno trasformati profondamente dalla scienza e dalla tecnologia. Cerca la perfezione fisica, sogna maggiore longevità e benessere inedito, vuole diventare il padrone del proprio destino e andare oltre i limiti della natura. Ma non ha cuore per accogliere le centinaia di migliaia di fratelli immigrati che fuggono la guerra e che sono senza terra, tetto, lavoro e dignità. Non si rende conto che il suo benessere è dovuto a un vero "debito ecologico" tra Nord et Sud (Cfr. LS 51).

I quattro pellegrini dei diversi continenti, a Natale, arrivano davanti al presepe e si fermano a contemplare un neonato impotente, fragile, bisognoso di essere lavato e riscaldato, cambiato e baciato. Francesco li raggiunge, si unisce a loro e si fa compagno di viaggio. Ascolta e insieme dialogano. Presenta loro il bambino del presepe che provoca la rivoluzione della tenerezza e dell'amore. E dice che noi tutti: "sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la 'mistica' di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio... Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatrice, tanto generatrice di speranza!" (EG 87)

Il vestito dell'Obbedienza

Obiettivo:

Prendendo esempio da Giuseppe, anche noi dobbiamo riuscire ad essere obbedienti. Essere obbedienti significa essere fiduciosi.

Attività

L'attività propone alcuni giochi che possono essere fatti a stand o uno consecutivo all'altro, a seconda dei numeri dei ragazzi partecipanti

IL CAMPO MINATO

Il giocatore che dovrà percorrere il campo minato viene bendato. Viene scelto un compagno che gli farà da guida. Gli altri giocatori dispongono lungo il percorso dei bicchieri di plastica (le mine), formando un percorso ad ostacoli. La guida dovrà aiutare il ragazzo bendato a muoversi lungo il campo, dandogli dei comandi precisi (un passo avanti, un passo a destra, un passo in diagonale a sinistra, un passo piccolo a destra, etc.); la guida può muoversi liberamente al di fuori del campo minato.

VERO O FALSO?

In questo gioco di gruppo i partecipanti scelgono una frase breve che tengono a mente, di qualsiasi tipo. Girano per lo spazio finché uno a turno dice: "STOP!". A quel punto ognuno punta il dito su una persona a sua scelta e colui che verrà maggiormente indicato dovrà recitare la sua frase. Se chi ascolta si fa convincere dalla sincerità delle parole che sente, allora abbassa il dito. Fino a che anche una sola persona resta con il dito puntato, chi è indicato dovrà ripetere la frase. Ma soprattutto dovrà cercare di farla arrivare limpida e sincera. Attenzione, a differenza di quel che può sembrare, l'esercizio non aiuta ad imparare a fingere di fronte a gli altri, ma a capire come trasmettere fiducia.

COSA C'E'?

Dentro a una scatola o a una bacinella piena di acqua nera, vengono messi alcuni oggetti che i ragazzi, bendati, devono indovinare solo toccandoli.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Obbedire prima di tutto significa avere fiducia. Grazie alla grande fiducia che Giuseppe aveva nei confronti di Dio, per lui è stato semplice obbedire.

Questi giochi ci hanno fatto capire che non è sempre facile, a volte le cose ci sembrano troppo grandi o inspiegabili da poter eseguirle ed obbedire. Oppure capita che non sempre c'è la voglia di fare quello che ci viene chiesto (basta vedere a scuola, con i nostri genitori...). Ma bisogna capire che l'obbedienza non è un gesto che si fa così tanto per fare o come semplice gesto di gentilezza.

L'obbedienza è segno di una relazione basata sulla fiducia. Se noi eseguiamo quello che ci viene chiesto è perché noi ci fidiamo di chi ce lo chiede, sappiamo che non ci chiederebbe mai qualcosa di impossibile o che ci farebbe andare in pericolo. E nello stesso tempo chi ci chiede l'obbedienza è il primo a fidarsi di noi, a credere in noi.

E noi di chi ci fidiamo, tanto da essere obbedienti?

(I ragazzi potrebbero scrivere su alcune nuvolette i nomi, o semplicemente le figure di cui loro si fidano nella vita di tutti i giorni)

Ma c'è un'altra persona di cui noi dobbiamo fidarci?

Sì.... Dio.... Lui è il primo che crede in noi, che ci sostiene. E noi dobbiamo fidarci di Lui, perché la strada che ci consiglia è sempre quella giusta.

Il vestito dell'Accoglienza

Obiettivo:

Come l'esempio di Giuseppe impariamo a capire che la vita spirituale non è una via che spiega, ma una via che accoglie.

Attività

L'ORCHESTRA

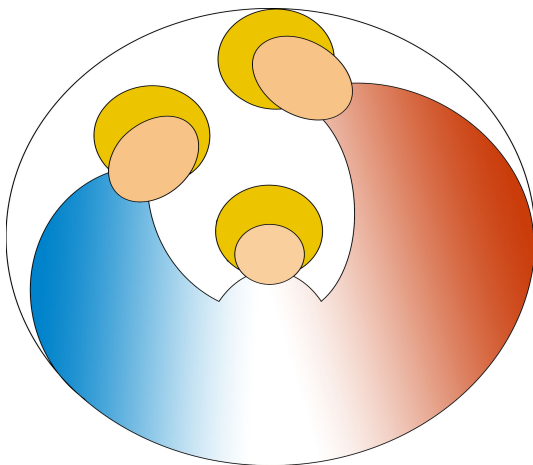
Materiale necessario: Oggetti comuni presenti in casa

Descrizione:

Ognuno usa come strumento musicale quello che trova: imbuto, pentole, penne, le mani, il fischio, i piedi senza cantare.

Un primo ragazzo comincia a suonare il suo strumento poi si aggiunge un secondo ragazzo suonando a sua volta il suo strumento e così via fino all'ultimo ragazzo presente cercando di fare una grande orchestra che proverà a suonare una canzone conosciuta. Si può provare più volte se non si riesce o sorgono problematiche per l'esecuzione del brano.

Spunti per la riflessione



Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia. Se non ci riconciliamo con la nostra storia, non riusciremo nemmeno a fare un passo successivo, perché rimarremo sempre in ostaggio delle

nostre aspettative e delle conseguenti delusioni.... (Da Patris corde n.4 di papa Francesco)

Hai avuto difficoltà ad accettare tutti quelli che si aggiungevano mentre suonavi il tuo strumento?

Cosa hai fatto per superarle? Hai pensato che chi sbagliava erano gli altri o forse anche tu non riuscivi molto bene o ti sei allontanato pensando che fosse un gioco "sciocco"?

Accogliere una qualsiasi persona diversa da noi per vari motivi: perchè non la conosco, ha disabilità, è di un'altra città, nazione ti risulta difficile?

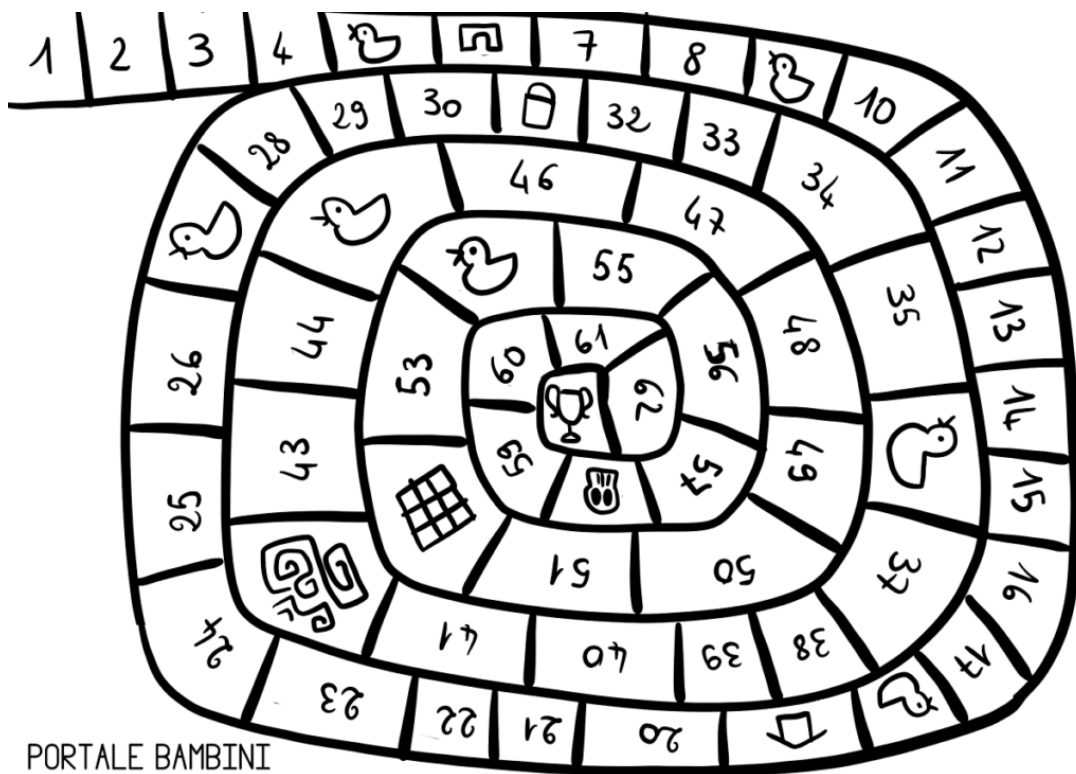
Giuseppe ha accolto anche quello che a prima vista appariva misterioso con responsabilità. Riusciamo anche noi ad accogliere senza esclusioni?

Il vestito della Creatività

far comprendere ai ragazzi che con l'aiuto di Dio e la creatività si possono superare anche gli ostacoli più difficili

IL GIOCO DELL'OCA

In queste ultime alla squadra verrà chiesto di fare qualcosa di attivo, e sarà poi il gruppo educatori a giudicare la performance stabilendo se la squadra potrà avanzare o meno alle caselle successive.



ESEMPI DI PROVE

1) Tutta la squadra deve costruire una scenetta, secondo il tema e lo schema propostole dagli animatori.

- Una famigliola allo zoo, tutti gli animali, situazioni strane.

Evento: Arriva un vigile urbano che fa una multa a "qualcuno" per "qualcosa"

- Un aereo sta precipitando...passeggeri diversi, scene di follia, di coraggio

Evento: Arrivano i supereroi

- Una famigliola preistorica, scene di vita quotidiana.

Evento: Il papà inventa la TV

2) Tutta la squadra avrà alcuni minuti di tempo per "organizzare" una disposizione dei loro corpi, in modo da "disegnare" un elettrodomestico che le verrà indicato.

Possono essere usati suoni vocali e l'esibizione deve essere accompagnata da una breve descrizione delle parti. L'elettrodomestico dopo essere stato spiegato deve "funzionare" veramente, con le parti meccaniche ed elettriche che producono movimento e rumore.

Elettrodomestici da "realizzare":

- Lavatrice

- Ferro da stiro

- Aspirapolvere

- Frullatore

- Tritacarne

- Lucidatrice

3) Partendo da uno scatolone di vestiti (in tema con la sartoria) l'educatore indicherà ai ragazzi come vestirsi. Qui i temi saranno ovviamente stabiliti sulla base dei vestiti che si hanno a disposizione

4) Mimo di cartoni

5) I ragazzi dovranno realizzare con i propri corpi una serie di numeri (di almeno 3 cifre) sul pavimento, indicati dagli educatori.

Spunti per la riflessione

Il coraggio creativo emerge quando si incontrano difficoltà che sembrano insormontabili. Davanti agli ostacoli c'è la tendenza di arrendersi, di fuggire, di abbandonare il campo, di impegnarsi di meno. In questi momenti dobbiamo trovare dentro di noi quelle risorse che non pensavamo nemmeno di avere. Giuseppe non si arrese quando con Maria incinta bussò a tutte le porte delle case di Gerusalemme. Nessuno apriva. Non trovando un alloggio dove Maria avrebbe potuto partorire, Giuseppe andò alla ricerca di una stalla, la riassetò, in modo da renderla accogliente per Gesù che stava per nascere. Davanti al pericolo di Erode che voleva uccidere il

bambino, Giuseppe si diede da fare ed organizzò la fuga in Egitto. Anche noi quando abbiamo la sensazione di essere abbandonati da Dio e dagli uomini, possiamo trovare la forza di progettare, inventare, creare qualcosa di nuovo. Proviamo a pensare a Maria e Giuseppe che arrivano in Egitto. Certamente avranno dovuto trovare un modo per mangiare, trovare casa, trovare un lavoro. Proviamo a pensare se anche noi abbiamo il coraggio creativo di Giuseppe quando come gruppo A.C.R. parrocchiale ci ritroviamo in pochissimi, quando i nostri compagni non hanno voglia di impegnarsi e disturbano in continuazione, quando ci viene la tentazione di dire: "Qui non cambierà mai nulla".

E' tempo di *Adesione...*



Ma cosa significa aderire all'ac?

Il periodo dall'inizio anno associativo fino all'8 dicembre è il periodo dell'adesione, che culmina proprio con la Festa dell'Adesione il giorno in cui celebriamo Maria Immacolata, protettrice dell'AC.

Aderire ci permette di vivere la strada della santità ogni giorno come laici nel mondo.



ADERIRE: è come fare parte integrante di una squadra sportiva!

Più facciamo amicizia tra noi migliore è il nostro gioco e le nostre attività. E' l'evento importante per ricordare a tutti noi che conosciamo le regole e le tattiche di gioco grazie ai campi estivi, gli incontri di gruppo, le amicizie strette, la preghiera e le celebrazioni! **Ovvero quanto siamo cresciuti insieme!!**

PROMUOVERE L'ADESIONE: è come allenarsi per una partita importante, mettendoci del nostro tempo e impegno!

Ciò che viene versato come quota serve a sostenere tutte le attività a cui si partecipa, perché l'AC apre i suoi eventi anche a chi non è aderente, proprio come quando entra in squadra un nuovo amico che vuole conoscere il nostro bellissimo gioco di squadra! Inoltre aderendo abbiamo una assicurazione che ci copre in caso di infortunio e, si sa, qualche fallo ci scappa in campo!



CONDIVIDERE: l'adesione non è solo una tessera, ma un modo di vivere assieme in modo gioioso la nostra fede, trasmettendola ai nostri amici e nelle parrocchie che non ci conoscono!



L'AC è la squadra più importante e di lunga vita che partecipa al campionato della Chiesa!

Il nostro scudetto è essere sempre amici di Gesù!

ADESIONE IN PARROCCHIA

E' ora di scendere in campo!! Ogni associazione parrocchiale deve organizzare la propria Festa dell'Adesione dove riservare uno spazio per la preghiera, uno per il gioco e uno per il tesseramento. E' importante la consegna delle tessere, non solo come gesto simbolico, ma come vero e proprio mandato per l'acierrino.

Quest'anno l'Ac propone una veglia di preghiera in occasione dell'Adesione 2021/22 che può coinvolgere tutti i settori.

L'ACR può riservare uno dei suoi incontri per festeggiare e far vivere insieme l'adesione ai ragazzi. Non dovranno mancare il gioco e il divertimento, sostenuti dalla preghiera. Qui di seguito trovate la preghiera tratta dalle parole di Papa Francesco pronunciate il 1° maggio 2021)

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio.

In questo tempo, ancora carico di sofferenze e di angosce che attanagliano il mondo intero, ricorriamo a Te, Madre di Dio e Madre nostra, e cerchiamo rifugio sotto la tua protezione.

O Vergine Maria, volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi in questa lotta contro la pandemia.

Conforta quanti sono smarriti e piangenti, sostieni quanti sono angosciati, e infondi fiducia in chi è in ansia per il futuro incerto e per le conseguenze sull'economia e sul lavoro.

Madre di Dio e Madre nostra, implora per noi da Dio, Padre di misericordia, 11

che questa dura prova finisca

e che ritorni un orizzonte di speranza e di pace.

Proteggi i medici, gli infermieri, il personale sanitario: accompagna la loro fatica e ricompensa la loro dedizione.

Assisti i responsabili delle nazioni perché operino con saggezza, sollecitudine e generosità

soccorrendo quanti mancano del necessario per vivere.

Maria Santissima, tocca le coscienze perché le ingenti somme usate per accrescere

e perfezionare gli armamenti siano destinate a prevenire simili catastrofi in futuro.

Madre amatissima, fa crescere nel mondo il senso di appartenenza a un'unica grande famiglia

perché con spirito fraterno e solidale veniamo in aiuto alle tante povertà.

Incoraggia la fermezza della fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare.

Maria Immacolata, sostieni ciascuno di noi nel suo desiderio e nel suo impegno: aiutaci ad imparare da te a dire il nostro Sì nella libertà e nella fiducia.

Affidiamo alla tua materna intercessione questo anno associativo, perché tu ci aiuti ad essere come te, docili alla divina Parola, desiderosi di aderire alla volontà del Padre.

Nel tempo della paura, rendici capaci di fiducia.

Nel rischio dell'indifferenza, facci capaci di prossimità.

Nella tentazione della lamentela, donaci di vedere le opportunità che attendono di essere sperimentate.

Accompagna tutti i membri dell'Associazione a testimoniare il tuo Amore nella bellezza delle relazioni fraterne, nella responsabilità del cammino comunitario, nella disponibilità generosa verso quanti incontriamo negli ambienti della nostra vita.

O Maria, abbraccia tutti i tuoi figli.

Sii per ciascuno una guida sicura.

Papa Francesco

*L'Equipe ACR vi augura
un buon cammino d'Avvento
ed un Santo Natale*